

«Testamento» e «Massime»

Il cardinal Richelieu patrono della Francia e della sua grandeur

Un'iniziativa di Aragno illumina la figura del Cardinale di Richelieu, arbitro della politica francese tra il 1624 - quando entrò nel Consiglio di Luigi XIII - e il 1642, l'anno della morte (Armand-Jean du Plessis cardinal de Richelieu, *Testamento politico. Massime di Stato*, a cura di Alessandro Piazzì, pp. 378, euro 22). Il *Testamento* offre una succinta narrazione delle imprese del Re, considera i differenti ordini del Regno e le loro funzioni, si sofferma sui principi generali secondo cui lo Stato può essere ben governato. Alle *Massime* il compito di orientare gli aspiranti politici attraverso sentenze e consigli.

Certo, Richelieu resta una figura complessa. Incarna la «ragion di Stato» secondo la lezione del Machiavelli? Offre al tiranno con-

sigli e servigi in nome delle proprie personali ambizioni? Intende restaurare un antico sistema di valori sconvolto da parte di gruppi sociali che non hanno rispettato né l'ordine divino né i ruoli sociali né le gerarchie politiche tradizionali? Gli interrogativi si infittiscono, se consideriamo che il Cardinale, che pure aveva distrutto la potenza degli Ugonotti e combattuto il giansenismo, strinse alleanze con le potenze protestanti per contrastare il predominio dei cattolici Asburgo. Insomma, in cima a tutto, la gloria del Re e il rango politico continentale della Francia. Un Richelieu «padre della patria» e patrono della *grandeur*? Si direbbe di sì.

MARIO BERNARDI GUARDI